

## XIII COMMISSIONE PERMANENTE

### (Agricoltura)

#### S O M M A R I O

##### SEDE CONSULTIVA:

Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.

Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (Relazione alla V Commissione) (Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole) .....	159
ALLEGATO 1 (Emendamenti riferiti al disegno di legge di stabilità) .....	171
ALLEGATO 2 (Proposta di relazione presentata dal relatore) .....	177
ALLEGATO 3 (Proposta di relazione presentata dal gruppo IDV) .....	180
ALLEGATO 4 (Proposta di relazione riformulata dal relatore e approvata dalla Commissione) .....	187

##### RISOLUZIONI:

7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais (Seguito della discussione congiunta e rinvio) .....	169
ALLEGATO 5 (Terza riformulazione della proposta di testo unificato presentata dal Presidente) .....	190
ALLEGATO 6 (Quarta riformulazione della proposta di testo unificato presentata dal Presidente) .....	192

##### SEDE CONSULTIVA

Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.

##### La seduta comincia alle 8.45.

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.**

**Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.** (Relazione alla V Commissione).

(Seguito dell'esame congiunto ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del regolamento, e conclusione – Relazione favorevole).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge, rinviato nella seduta del 24 ottobre 2012.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri il relatore Cuomo ha svolto la relazione introduttiva e si è svolto il dibattito di carattere generale.

Comunica quindi che sono stati presentati emendamenti, riferiti al disegno di legge di stabilità (*vedi allegato 1*), mentre non sono stati presentati emendamenti al disegno di legge di bilancio.

Al riguardo, fa presente che, come avvenuto gli scorsi anni, in considerazione della necessità di operare sulla base di criteri omogenei e obiettivi, i giudizi di ammissibilità espressi in sede consultiva non avranno carattere definitivo e si limiteranno ai profili generali. Nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio sarà perciò ulteriormente valutata l'ammissibilità degli emendamenti approvati o respinti dalla Commissione e degli emendamenti dichiarati inammissibili in questa fase ed eventualmente ripresentati presso la Commissione Bilancio, per i profili attinenti sia alla estraneità di materia sia alla idoneità e sufficienza delle compensazioni indicate rispetto agli oneri recati dall'emendamento.

Ciò premesso, deve constatare che alcuni degli emendamenti presentati mostrano profili critici dal punto di vista della conformità alle regole in materia di emendabilità stabilite dalla legge di contabilità e finanza pubblica e dal regolamento della Camera. In particolare, risultano inammissibili per estraneità di materia, in quanto non conformi al contenuto proprio del disegno di legge di stabilità, le seguenti proposte emendative, che recano disposizioni di carattere essenzialmente ordinamentale:

Marmo 5534-*bis*/XIII/8.1, che modifica il decreto del Ministro delle politiche agricole 22 luglio 2010, n. 4123, contenente disposizioni applicative della misura « promozione sui mercati dei Paesi terzi » prevista dalla normativa europea sull'organizzazione comune di mercato del vino

(OCM vino), dettando un termine per la rendicontazione dei progetti relativi alle campagne 2010/2011 e 2011/2012;

Trappolino 5534-*bis*/XIII/12.2, che prevede un differimento del termine per il versamento del prezzo di acquisto di fondi rustici, in caso di controversia sulla sussistenza dei requisiti per l'esercizio del diritto di prelazione da parte del coltivatore diretto affittuario del fondo;

Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/12.13 e 5534-*bis*/XIII/12.14, che recano disposizioni ordinamentali concernenti, rispettivamente, la riassegnazione delle quote latte revocate e i criteri per la restituzione alle aziende produttrici di latte dei prelievi per esuberi produttivi pagati in eccesso.

Comunica infine di aver ritirato il suo emendamento 5534-*bis*/XIII/12.15.

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Taddei 5534-*bis*/XIII/4.1, nonché sull'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/4.2, che chiede tuttavia di riformulare nel senso di sostituire, alla lettera *b*), le parole: « sono individuate le risorse » con le seguenti: « sono individuate le modalità con cui tutte le risorse ».

Paolo RUSSO, *presidente*, accoglie la richiesta di riformulazione testé avanzata dal relatore.

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Delfino 5534-*bis*/XIII/12.10, Oliverio 5534-*bis*/XIII/12.6, Trappolino 5534-*bis*/XIII/12.5, Zucchi 5534-*bis*/XIII/12.8, Oliverio 5534-*bis*/XIII/12.9. Esprime invece parere contrario sugli analoghi emendamenti Zucchi 5534-*bis*/XIII/12.7 e Delfino 5534-*bis*/XIII/12.4.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/12.12, nel quale risulterebbe assorbito l'analogo emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.1.

Esprime infine parere favorevole sull'emendamento Delfino 5534-bis/XIII/12.11.

Il sottosegretario Franco BRAGA esprime parere favorevole sugli emendamenti Taddei 5534-bis/XIII/4.1, Paolo Russo 5534-bis/XIII/4.2 e Delfino 5534-bis/XIII/12.10.

Tenuto conto dei relativi effetti finanziari, esprime invece parere contrario sugli emendamenti Oliverio 5534-bis/XIII/12.6, Trappolino 5534-bis/XIII/12.5, Zucchi 5534-bis/XIII/12.7, Zucchi 5534-bis/XIII/12.8, Delfino 5534-bis/XIII/12.4 e Oliverio 5534-bis/XIII/12.9.

Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento Paolo Russo 5534-bis/XIII/12.12, nel quale risulterebbe assorbito l'analogo emendamento Delfino 5534-bis/XIII/12.1, e parere favorevole sull'emendamento Delfino 5534-bis/XIII/12.11.

Susanna CENNI (PD) chiede chiarimenti in merito all'emendamento Paolo Russo 5534-bis/XIII/4.2.

Il sottosegretario Franco BRAGA fa presente che l'emendamento tende a risolvere i problemi emersi a seguito dello « spacchettamento » delle competenze del soppresso Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), attribuendo al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) tutte le relative competenze, comprese quelle concernenti il settore delle sementi elette, precedentemente assegnate all'Ente risi.

Susanna CENNI (PD) prende atto positivamente del ripensamento intervenuto circa l'allocazione delle competenze relative al settore delle sementi elette.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) precisa che il suo gruppo non ha ritenuto di presentare emendamenti presso la Commissione Agricoltura, in una fase che è sostanzialmente diventata un esercizio accademico privo di efficacia concreta. La Lega Nord Padania presenterà pertanto, anche per la parte di interesse del com-

parto primario, le sue proposte di modifica presso la vera sede decisionale, che è la Commissione Bilancio. Preannuncia altresì che il suo gruppo parteciperà al dibattito in Commissione Agricoltura, ma non alle votazioni che in questa sede si svolgeranno.

Viviana BECCALOSSI (PdL) fa presente che molti deputati del suo gruppo hanno scelto di presentare emendamenti solo presso la Commissione Bilancio, ritenendo che l'esame in sede consultiva non costituisca una reale sede decisionale e che il vero lavoro di riscrittura dei documenti finanziari avverrà presso la Commissione Bilancio. Manifesta in ogni caso apprezzamento per gli elementi positivi contenuti in molti degli emendamenti presentati alla Commissione Agricoltura.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente di aver presentato emendamenti non avendo avuto notizia di un diverso orientamento del gruppo del Popolo della libertà

Viviana BECCALOSSI (PdL) precisa che non vi sono state indicazioni di gruppo che in ogni caso esse non avrebbero interessato il presidente della Commissione, vista la sua diversa posizione istituzionale.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Taddei 5534-bis/XIII/4.1, Paolo Russo 5534-bis/XIII/4.2 (*nuova formulazione*), Delfino 5534-bis/XIII/12.10, Oliverio 5534-bis/XIII/12.6 e Trappolino 5534-bis/XIII/12.5.

Angelo ZUCCHI (PD) ritira il suo emendamento 5534-bis/XIII/12.7.

Teresio DELFINO (UdCpTP) ritira il suo emendamento 5534-bis/XIII/12.4.

La Commissione approva quindi, con distinte votazioni, gli emendamenti Zucchi 5534-bis/XIII/12.8 e Oliverio 5534-bis/XIII/12.9.

Teresio DELFINO (UdCpTP) ritiene che la Commissione potrebbe votare entrambi

gli emendamenti presentati in materia di agevolazioni sull'accisa per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre.

Paolo RUSSO, *presidente*, sottolineando l'opportunità che la Commissione approvi un solo testo, invita il deputato Delfino a sottoscrivere il suo emendamento 5534-*bis*/XIII/12.12.

Teresio DELFINO (UdCpTP), accogliendo l'invito del Presidente, dichiara di apporre la sua firma all'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/12.12.

Fabio RAINIERI (LNP) chiede chiarimenti in merito all'emendamento Paolo Russo 5534-*bis*/XIII/12.12, che aggrava la già prevista riduzione del gasolio da ammettere all'impiego agevolato in lavori agricoli.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che attualmente al gasolio utilizzato per il riscaldamento delle serre si applica la stessa accisa prevista per tutti i prodotti petroliferi destinati agli usi agricoli, pari al 22 per cento dell'accisa ordinaria, a condizione che i richiedenti siano imprenditori agricoli iscritti nel registro delle imprese. Tale trattamento si è determinato a seguito del venir meno delle disposizioni che prevedevano l'esenzione dall'accisa per il gasolio destinato alle serre, con conseguenze negative per il settore florovivaiistico e orticolo in termini di contrazioni delle esportazioni e di perdita di competitività. Il suo emendamento è finalizzato ad introdurre un livello di imposizione esclusivamente per la serricoltura conforme alla normativa comunitaria sulla tassazione dei prodotti energetici, definito dalla direttiva 2003/96/CE in 21 euro per mille litri, a condizione che le imprese beneficiarie si obblighino a ridurre il consumo di gasolio per finalità di tutela ambientale. In ogni caso, al fine di ridurre l'incidenza dell'onere finanziario, si fissa la misura dell'accisa a 25 euro per mille litri.

La Commissione approva quindi l'emendamento Paolo Russo e Delfino

5534-*bis*/XIII/12.12, risultando assorbito l'emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.1.

Anita DI GIUSEPPE (IdV) dichiara che si asterrà nella votazione dell'emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.11.

La Commissione approva infine l'emendamento Delfino 5534-*bis*/XIII/12.11.

Paolo RUSSO, *presidente*, a conclusione dell'esame degli emendamenti, invita i colleghi ad una riflessione ulteriore sulle compensazioni individuate negli emendamenti, al fine di garantire il migliore esito delle proposte di modifica condivise dalla Commissione nel corso del successivo esame presso la Commissione Bilancio.

Avverte quindi che sono state presentate una proposta di relazione favorevole del relatore (*vedi allegato 2*) e una proposta di relazione contraria dei deputati Di Giuseppe e Rota (*vedi allegato 3*).

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, illustrando l'impostazione della sua proposta di relazione, si riserva di riformularla nel senso di inserire tra le condizioni anche le ulteriori proposte di modifica indicate negli emendamenti approvati dalla Commissione.

Teresio DELFINO (UdCpTP) e Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) manifestano apprezzamento per la riformulazione prospettata dal relatore.

Giuseppina SERVODIO (PD), con riferimento alle considerazioni del Presidente circa le compensazioni indicate negli emendamenti approvati, osserva che nella relazione conclusiva saranno indicate le modifiche sostanziali richieste dalla Commissione, ma non le relative compensazioni.

Sandro BRANDOLINI (PD) invita il relatore ad accorpate le condizioni relative al comma 30 dell'articolo 12, precisando che si chiede la sua soppressione integrale e, in via subordinata, la soppres-

sione della parte che prevede la retroattività delle disposizioni.

Luciano AGOSTINI (PD) sottolinea che i documenti di bilancio in esame segnano una grave dimenticanza, che riguarda il settore ittico, per il quale si prevede – con segno positivo – solo la proroga del piano triennale. A tale riguardo, chiede al Governo di analizzare e precisare alla Commissione quanta parte di tali risorse va effettivamente a vantaggio dell'economia reale del settore e quanta va invece dispersa per vari motivi.

Inoltre, come evidenziato nel corso dell'ultima audizione del Ministro Catania, il Governo non sembra in condizioni di offrire il minimo delle risorse necessarie per portare avanti l'iter delle specifiche proposte di legge in corso di esame in Commissione (C. 2236 e abbinate).

Invita pertanto ad integrare la relazione che la Commissione si accinge a deliberare con una condizione con la quale si chiedono ulteriori specifici stanziamenti per politiche attive nel settore ittico.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), con riferimento alla riduzione delle risorse destinate Istituto sviluppo agroalimentare – ISA Spa, invita la Commissione ad approfondirne le conseguenze sul funzionamento dell'organismo, attraverso un'audizione dei relativi rappresentanti.

Paolo RUSSO, *presidente*, rileva che tale proposta avrebbe potuto essere avanzata nel corso della riunione di ieri dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi.

Antonio CUOMO (PD), *relatore*, presenta una nuova formulazione della sua proposta di relazione, predisposta tenendo conto del dibattito svoltosi (*v. allegato 4*).

Anita DI GIUSEPPE (IdV) osserva che è comune sentire la necessità di un processo di crescita che rimetta al centro del sistema agricolo le imprese agricole e raggiunga l'obiettivo di migliorarne la

competitività. L'agricoltura infatti, in questa congiuntura, unisce alle problematiche proprie – gli alti costi di produzione, gli oneri contributivi e burocratici, la scarsa competitività, la contraffazione, la contrazione del reddito – le emergenze delle alluvioni, della siccità e del terremoto. Si rammarica perciò del fatto che vi sia stato qualcuno che abbia pensato, in questo scenario, a procedere a suon di tagli, aumentando la pressione fiscale che strozza le imprese agricole, come ha fatto il Governo Monti, che non considera che l'agricoltura, « ultima ruota del carro », è un carro però che sta trascinando in avanti tutta l'economia italiana. Il tutto avviene senza rispetto per il settore: si escludono infatti i rappresentanti del mondo agricolo dal confronto tra Governo e forze sociali, mentre il « Governo dei professori » dovrebbe capire che anche gli agricoltori hanno conoscenze e competenze, come tutti gli altri. Si loda inoltre il settore per l'aumento dell'occupazione, ma non si vuole riconoscere allo stesso il ruolo importante che svolge nel sistema socioeconomico italiano.

A questo proposito, e con riferimento alle affermazioni del ministro Fornero, relativamente al fatto che i giovani non devono fare gli « schizzinosi », ricorda anche che oggi molti giovani laureati hanno trovato occupazione proprio nelle imprese agricole. Se poi, in questo secondo semestre del 2012, il settore cresce e offre opportunità di lavoro, allora il Governo dovrebbe più opportunamente ridurre i costi dei contributi e gli oneri che gravano sulle imprese, passando finalmente dalle parole ai fatti.

Per quanto riguarda la parte della manovra di competenza della Commissione Agricoltura, rileva numerosi elementi peggiorativi per il settore agricolo.

In primo luogo, con la rivalutazione dei redditi agrari, al comma 29 dell'articolo 12, si prevede, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, che per i periodi d'imposta 2012, 2013 e 2014 il reddito dominicale e quello agrario, siano rivalutati del 15 per cento, mentre per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati,

posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, iscritti nella presidenza agricola, la rivalutazione è pari al 5 per cento.

Osserva pertanto che, rispetto alla richiesta di introdurre una imposta patrimoniale sulle grandi proprietà, il Governo ha preferito una piccola patrimoniale sui piccoli proprietari, esattamente il contrario di quanto chiesto dall'Italia dei valori. Tali incrementi non saranno poi intaccati dalla riduzione di un punto percentuale delle prime due aliquote IRPEF, dato che tale diminuzione sarà operante a partire dalle dichiarazioni dei redditi del 2014, mentre le rivalutazioni si riferiranno al periodo d'imposta in corso.

In secondo luogo, dal 1° gennaio 2013, le società agricole saranno escluse dalla possibilità di determinare il reddito su base catastale, piuttosto che a bilancio. Si tratta di un colpo durissimo all'aggregazione delle imprese. Alcune aziende pagheranno il doppio, altre il triplo di quanto versato fino ad oggi. Eppure, su tale argomento la Commissione Agricoltura si era espressa chiaramente con ordini del giorno. Ricorda infatti che, in occasione dell'approvazione del disegno di legge recante la delega fiscale, il gruppo IdV aveva predisposto un ordine del giorno, accolto dal Governo, che precisava che l'assimilazione al regime dell'IRES dell'imposizione sui redditi di impresa dovesse riguardare esclusivamente i redditi di impresa commerciale o di lavoro autonomo, con esclusione, quindi, delle imprese agricole. Esse quindi avrebbero dovuto continuare a godere del regime vigente. Con questo provvedimento, invece, il Governo non ha dato seguito all'ordine del giorno che pure ha accolto.

In terzo luogo, i commi 32 e 33 dell'articolo 12 dispongono che a decorrere dall'anno 2013, al fine di poter usufruire dell'applicazione dell'accisa ridotta per i carburanti utilizzati nello svolgimento delle attività agricole, le regioni dovranno utilizzare i dati contenuti nel Sistema informativo agricolo nazionale, gestito dall'AGEA. Sempre dal 2013 è prevista la riduzione del 5 per cento dei consumi

medi standardizzati di gasolio per l'impiego agevolato in agricoltura, mentre non vi è traccia della diminuzione dell'accisa sul gasolio.

Inoltre, si prevede che la riduzione delle spese degli enti di ricerca vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali venga rideterminata, per ciascuno degli anni del triennio, con recupero per gli enti di ricerca di 4 milioni e 90 mila euro. Ritiene tuttavia che tale misura costituisca il minimo che il Governo doveva proporre. Identico discorso vale per la destinazione di 120 milioni di euro al Fondo di solidarietà nazionale, misura giusta, ma debole.

Anche la riduzione degli sgravi contributivi previsti dall'articolo 3, comma 61, colpisce le imprese che esercitano la pesca costiera nonché le imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari, e probabilmente le affonderà. Lo sgravio nel 2012 è del 70 per cento, nel 2013 sarà ridotto al 63,2 per cento, nel 2014 al 57,5 per cento e così via. Si tratta di un impatto fortemente negativo per un settore così in difficoltà, anche per la crescita dei costi del carburante.

Altrettanto può dirsi per la misura di cui all'articolo 3, comma 62, relativa all'azzeramento delle somme disponibili nel bilancio dell'AGEA per le crisi di mercato (pari a 19,8 milioni di euro), destinate in origine a finanziare misure a sostegno del settore agricolo e specifici interventi di contrasto alle crisi di mercato e che, invece, dovranno essere versate allo Stato entro il 31 gennaio 2013. Ricorda inoltre che, durante l'iter del decreto-legge n. 83 del 2012, il gruppo Italia dei Valori presentò un ordine del giorno volto a prevedere che una quota di tali risorse, residue dagli stanziamenti statali disposti nel corso degli anni a favore del comparto bieticolo-saccarifero, fosse destinata al medesimo comparto, atteso che il Governo aveva più volte assunto precisi impegni in tale senso. Il Governo, in data 25 luglio 2012, aveva accolto l'ordine del giorno, mentre ora, con questo provvedimento, le medesime risorse non vengono date né al settore bieticolo, né ad interventi a soste-

gno del comparto agricolo. Ritiene pertanto che si sia trattato solo di una finta e che il Governo abbia « dribblato » l'agricoltura.

Ritiene conclusivamente che le politiche del Governo siano inefficaci e che recessione e manovre, manovre e recessione si rincorrano vicendevolmente, perché l'austerità rende impossibili la riduzione del debito del Paese e un contemporaneo aumento del reddito agricolo. Quindi, nonostante l'agricoltura assorba manodopera e generi sviluppo, permangono le sue difficoltà legate all'elevato costo di gestione di un'impresa agricola. Infatti, in agricoltura cresce tutto: i costi di produzione, i costi dei contributi, i costi burocratici, il prezzo del gasolio, l'IMU, la pressione fiscale, mentre diminuisce solo il reddito degli agricoltori.

Rimane pertanto in attesa di una risposta del Governo sui temi sollevati.

Viviana BECCALOSSI (Pdl) chiede di votare per parti separate le proposte di relazione presentate, nel senso di votare separatamente le premesse e i dispositivi.

Paolo RUSSO, *presidente*, fa presente che la richiesta è accoglibile. Fa presente tuttavia che porrà dapprima in votazione la proposta del relatore, la cui eventuale approvazione determinerebbe la preclusione della proposta alternativa del deputato Di Giuseppe.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) preannuncia che il gruppo del PD voterà a favore della proposta di relazione del relatore Cuomo, considerati gli emendamenti approvati, senza i quali il gruppo stesso avrebbe potuto determinarsi diversamente. Infatti, l'approvazione di alcuni emendamenti da parte della Commissione consente di sperare che in Commissione Bilancio si possano apportare modifiche affinché la legge di stabilità possa trasformarsi veramente in una legge che aiuti il settore agricolo in una fase di particolare difficoltà.

Fa quindi presente che la legge di stabilità 2013 viene a cadere in una

situazione economica e sociale difficile per il Paese, come registra l'ISTAT che, in una sua recente audizione, ha riferito di alcuni timidi segnali di miglioramento della produzione, soprattutto verso le esportazioni, seppure queste *performance* non sono ancora il sintomo di una ripresa. Il 2013, infatti, sarà segnato da una tormentata salita. Il prodotto interno lordo, sceso sotto le previsioni, causa un peggioramento del potere di acquisto dei cittadini con redditi bassi e delle famiglie con figli.

Per quanto riguarda, poi, l'agricoltura, ritiene che la legge di stabilità la penalizzi fortemente con misure che si abbattano pesantemente sulle imprese agricole.

Tra le misure proposte, l'aumento dell'IVA avrà conseguenze negative per i consumi, in particolare per quelli alimentari, che hanno già subito un drammatico crollo. Gli sgravi fiscali non compenseranno l'aumento dell'IVA che, soprattutto in campo alimentare, deprimerà ancora di più la spesa, con conseguenze facilmente immaginabili. Ricorda che l'ISTAT ha affermato che tale incremento interesserà l'80 per cento dei prezzi di beni e servizi. Così la ripresa e il rilancio della competitività si allontaneranno.

Ricorda poi che la Coldiretti, nel commentare la decisione di elevare l'imposta sul valore aggiunto dal 10 all'11 per cento e dal 21 al 22 per cento, ha affermato che l'aumento dell'IVA porterà un rincaro di 500 milioni di euro nella spesa delle famiglie e che si tratta di un aumento che interesserà nel primo caso prodotti come carne, pesce, yogurt, uova, ma anche riso, farine, miele e zucchero, mentre nel secondo ad essere colpiti saranno soprattutto vino e birra; il provvedimento rischia pertanto di provocare effetti depressivi sui consumi alimentari a danno delle imprese e dei consumatori, già provati dalla crisi e dal crollo del potere di acquisto.

Ritiene poi che la legge di stabilità avrà effetti pesanti anche sulle imprese agricole, già costrette ad operare con onerosi costi produttivi e contributivi, che perderanno le agevolazioni fiscali. Le

nuove norme appesantiscono poi la tassazione sui redditi agrari e domenicali, eliminando la possibilità per le società a responsabilità limitata, in accomandita semplice e in nome collettivo e cooperative, che svolgono esclusivamente attività agricola, di optare per la tassazione su base catastale. Tale difficile situazione rischia di peggiorare ulteriormente.

Ricorda quindi che anche la CIA ha affermato che il settore primario, che in questi mesi ha dato prova di vitalità con una crescita del valore aggiunto dell'agricoltura, può subire contraccolpi deleteri e che c'è bisogno di cambiare impostazione alla manovra e di venire incontro alle esigenze delle famiglie e delle imprese; altrimenti, si continuerà a parlare di recessione anche nel 2013, anno che, invece, deve segnare una positiva inversione di tendenza.

Rileva altresì che oltre all'IMU sui fabbricati strumentali, la legge di stabilità aggrava il capitolo fiscale delle aziende agricole con la rivalutazione del 15 per cento dei redditi agrari e dominicali delle società agricole commerciali e cooperative, mentre per i coltivatori diretti e gli imprenditori agricoli professionali (Iap), iscritti alla previdenza agricola, l'aggravio sarà del 5 per cento. Osserva poi che le società di capitali dal 1° gennaio 2013 cambiano registro e tornano così a redigere i bilanci. Si annullano gli sconti, ma anche la semplificazione del regime catastale (l'agevolazione fiscale era stata introdotta per rafforzare la competitività del sistema imprenditoriale agricolo e avvicinare le aziende italiane alla media europea). Fa quindi presente che non c'è stato in questi anni l'atteso *boom* delle società, ma il processo si è comunque avviato, come confermano gli annuali rapporti dell'Unioncamere che, anno dopo anno, hanno registrato una crescita delle società di capitali, anche se quelle semplici sono comunque rimaste lo zoccolo duro del sistema. E, infine, l'elevato carico fiscale farà aumentare, per gli imprenditori agricoli, di circa il 30 per

cento l'imposizione fiscale. Pertanto molte imprese agricole pagheranno il triplo delle tasse.

Rileva, dunque, come le uniche misure positive siano il rifinanziamento di 120 milioni per il Fondo di solidarietà nazionale, per garantire i contributi sulle assicurazioni, e un'integrazione di 50 milioni di euro per l'AGEA.

Ricorda poi che anche per la Confagricoltura il Governo condanna il settore agricolo al nanismo e afferma che la penalizzazione delle società non fa bene alla crescita del settore, rende più difficili moderne forme di aggregazione – in cui il capitale ha un ruolo rilevante, attraverso le quali si potrebbero superare gli attuali ritardi strutturali della nostra agricoltura – e che si tratta di una disposizione assolutamente in controtendenza.

In conclusione, ritiene che per l'agricoltura ancora una volta siano previste solo tasse, mentre non si conosce quando saranno varate misure per lo sviluppo.

Fa quindi presente che il Partito democratico non rinuncia a perseguire gli obiettivi di risanamento e di risparmio e in tale direzione intende operare, ma è determinato a dialogare col Governo per imprimere una definizione equilibrata socialmente ed economicamente alla legge di stabilità. Ritiene altresì che il dibattito che si è sviluppato in queste ore, anche in Commissione Agricoltura, faccia intravedere delle soluzioni da adottare, ma che sia necessario rafforzare le strategie di politica agricola con misure utili a sostenere per il reddito agricolo e per consolidare lo sviluppo sostenibile del nostro Paese, nell'ambito degli impegni assunti nel contesto europeo ed internazionale, essendo arrivati al punto del non ritorno.

Per i motivi illustrati, preannuncia che il suo gruppo voterà a favore della proposta del relatore che contiene specifiche condizioni che sono il contenuto degli emendamenti presentati e votati in Commissione.

Sabrina DE CAMILLIS (PdL), richiamando l'intervento della collega Beccalossi

per quanto riguarda la votazione della proposte del relatore, preannuncia che voterà a favore sulle premesse, mentre si asterrà sul dispositivo, ritenendo essenziale – prima di poter esprimere un giudizio complessivo sulla manovra – rilevante conoscere quali modifiche sostanziali verranno apportate in Commissione Bilancio.

Sono anni infatti che si parla dell'agricoltura e della sua importanza per il sistema economico, ma poi alle dichiarazioni non fanno seguito azioni concrete che dimostrino consapevolezza del fatto che dalla ripresa del settore dipende anche la ripresa dell'intero sistema, se è vero che in agricoltura cresce l'occupazione e cresce la produzione. Ma, al contempo, cala la redditività aziendale. Pertanto, eliminare le agevolazioni fiscali per il comparto, sulla cui base è programmata l'attività aziendale, costituisce un'operazione non sostenibile sul piano della correttezza e sul piano economico, visto che le imprese già sono gravate da costi di produzione crescenti e dall'aumento dell'IVA.

Precisa pertanto che il suo è un'atteggiamento di prudenza, in attesa che il provvedimento subisca le necessarie modificazioni in Commissione Bilancio.

Teresio DELFINO (UdCpTP), nel confermare il suo voto favorevole ed esprimere apprezzamento per il lavoro del relatore e della Commissione, osserva che se l'intenzione dei gruppi è quella di proseguire lo sforzo per modificare il provvedimento nel corso dell'esame presso la Commissione Bilancio, la maniera migliore per farlo è quello di mantenere alta la coesione tra i gruppi nell'ambito della Commissione Agricoltura, per rafforzarne la posizione ed esercitare una più forte pressione in ambito parlamentare. Ritiene infatti che in tal modo si possano creare condizioni per un migliore esito delle richieste della Commissione. Sottolinea invece che eccessivi « distinguo » rispetto alle posizioni della Commissione indeboliscano le richieste di modifica del provvedimento

e non giovino alla causa dell'agricoltura italiana.

Viviana BECCALOSSI (Pdl) ringrazia il relatore Cuomo e la collega Di Giuseppe, che hanno presentato documenti che nelle premesse contengono considerazioni puntuali, ampiamente condivisibili e di sicuro interesse. Non condivide invece le affermazioni del collega Delfino, anche se comprensibili sul piano generale. Infatti, troppe volte le proposte della Commissione Agricoltura, pur responsabili e sagge, non hanno trovato alcun riscontro nel Governo e presso la Commissione Bilancio e la coesione tra i gruppi non è stata sufficiente per conseguire risultati concreti. Anche per questi motivi molti colleghi del suo gruppo hanno ritenuto di non presentare emendamenti in sede consultiva, riservandosi di attivarsi direttamente presso la Commissione di merito. In ogni caso, sottolinea che nel gruppo Pdl non vi è unità di posizioni, rispetto alle conclusioni da trarre dalle perplessità da tutti condivise, e probabilmente vi saranno alla fine espressioni di voto differenziate.

Per parte sua, parlando non come rappresentante del gruppo in Commissione, ma come deputato, intende sottolineare che le due proposte di relazione in esame – opposte nelle motivazioni politiche – sono paradossalmente molto simili nelle premesse, seppure antitetice nel giudizio conclusivo. I due colleghi, nella loro onestà intellettuale, esprimono entrambi un dissenso di fondo per molte misure contenute nel disegno di legge di stabilità, misure sulle quali ritiene peraltro che nessuno possa concordare, soprattutto nella congiuntura che attualmente sta vivendo il settore agroalimentare: l'aumento della tassazione, con norme addirittura retroattive; lo stanziamento di soli 120 milioni di euro per il Fondo di solidarietà nazionale; l'assenza di misure di sostegno per le aziende danneggiate dal terremoto, la soppressione di enti che si rivela più onerosa del loro mantenimento. Ancora più severo deve essere poi il giudizio per altre

misure previste dalla manovra, come perfino la tassazione delle pensioni di guerra; la soppressione retroattiva delle detrazioni fiscali, che riguarda anche le spese sanitarie e per mutui; l'aumento dell'IVA. Addirittura si propone la riduzione dell'illuminazione pubblica per conseguire risparmi, quando è noto che in periodi di crisi aumentano i reati di furto e di microcriminalità che colpiscono i ceti più deboli. Per quanto la riguarda, si vergogna piuttosto di far parte di un Parlamento che pensa di tassare le pensioni di guerra. Potrà essere giudicata pessimista, ma manifesta poca fiducia in ciò che potrà fare la Commissione Bilancio.

Tornando alle questioni di competenza della Commissione Agricoltura, sottolinea che voterebbe a favore delle premesse di entrambe le proposte di relazione presentate, ma non ritiene di poter condividere le conclusioni del relatore, pur dichiarandosi pronta a rivedere la sua posizione, non appena potrà registrare elementi positivi nel prosieguo dell'*iter* della manovra. La sua esperienza di parlamentare la induce infatti per il momento ad un atteggiamento più disincantato.

Sebastiano FOGLIATO (LNP) preannuncia l'espressione del voto contrario del gruppo della Lega Nord sulla proposta del relatore, giudicando il disegno di legge di stabilità una ulteriore occasione persa per intervenire con efficacia in favore del mondo agricolo. Ritiene, anzi, che il provvedimento infierisca su un settore già fortemente in affanno, eliminando agevolazioni in vigore da anni proprio in un momento di grave crisi economica. Si tratta di un'operazione che non dovrebbe essere proposta da un Governo tecnico e che non può essere condivisa da forze politiche responsabili. Inoltre, il Governo ha manifestato pertanto scarsa sensibilità laddove propone la riduzione delle agevolazioni sul gasolio proprio in un momento di maggior consumo di gasolio per l'irrigazione delle colture, vittime di una estate particolarmente calda e asciutta.

Ritiene conclusivamente che la manovra in esame non contenga alcun elemento positivo, salvo il rifinanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, che tuttavia è insufficiente e riguarda solo il 2013.

Angelo ZUCCHI (PD) sostiene, contrariamente a quanto affermato dalla collega Beccalossi, di non provare mai alcuna vergogna nell'essere membro di un Parlamento, anche quando questo assume decisioni che non si condividono, considerando il Parlamento la massima espressione della democrazia. Tra l'altro, ricorda di non essersene vergognato nemmeno quando la collega Beccalossi votò a favore della tesi secondo la quale Ruby era la nipote di Mubarak.

Precisa quindi che la sua parte politica voterà a favore della proposta del relatore proprio con l'obiettivo di cambiare la legge di stabilità per poterla poi votare, visto che, così com'è, non è condivisibile. Certamente, ritiene che una posizione fortemente condivisa dalla Commissione avrebbe potuto rafforzare le sue richieste di modifica e rappresentare questa volontà di cambiamento alla Commissione Bilancio. L'atteggiamento della collega Beccalossi sembra invece rinunciario e inopportuno proprio nel momento in cui, invece, ci si dovrebbe impegnare nella battaglia per modificare radicalmente la manovra in esame. Il giudizio condizionato della Commissione Agricoltura rappresenta quindi un atteggiamento corretto e leale verso il Governo, ma senza fare sconti, e potrebbe avere un migliore esito se ampiamente sostenuto. Nota invece un allargarsi delle fila della defezione quando si tratta di votare a favore dei provvedimenti del Governo da parte delle forze di maggioranza che lo sostengono. A chi assume questa posizione, fa osservare che non può cavarsela non votando, quando invece dovrebbe assumersi la responsabilità di lavorare per cambiare ciò che si ritiene vada cambiato.

Paolo RUSSO, *presidente*, avverte che porrà dapprima in votazione la proposta di relazione del relatore per parti separate, nel senso di votare separatamente le premesse e il dispositivo. In caso di sua approvazione, la proposta alternativa di relazione contraria presentata dai deputati Di Giuseppe e Rota si intenderà preclusa. Invita quindi i colleghi a procedere con sollecitudine, visto che sta per iniziare la seduta dell'Assemblea.

La Commissione approva infine, con votazioni per parti separate, la nuova formulazione della proposta di relazione favorevole con condizioni, presentata dal relatore, sul disegno di legge di bilancio, con riferimento alla tabella n. 12, e sulle connesse parti del disegno di legge di stabilità, risultando preclusa la proposta alternativa presentata dai deputati Di Giuseppe e Rota. Nomina altresì il deputato Cuomo relatore presso la Commissione Bilancio.

Corrado CALLEGARI (LNP) ritiene importante sottolineare il fatto che, come dimostra la votazione appena effettuata, la maggioranza tende a spaccarsi, manifestando problemi evidenti. È stato perciò opportuno, nonostante l'accelerazione operata dalla presidenza nelle operazioni di voto, conoscere con precisione chi abbia votato contro il giudizio conclusivo proposto dal relatore.

**La seduta termina alle 9.50.**

#### RISOLUZIONI

*Giovedì 25 ottobre 2012. — Presidenza del presidente Paolo RUSSO. — Interviene il sottosegretario di Stato per le politiche agricole alimentari e forestali, Franco Braga.*

**La seduta comincia alle 9.50.**

**7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti: Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella produzione di mais.**

*(Seguito della discussione congiunta e rinvio).*

La Commissione prosegue l'esame della discussione congiunta delle risoluzioni, rinviata nella seduta del 24 ottobre 2012.

Paolo RUSSO, *presidente*, ricorda che nella seduta di ieri la discussione è stata rinviata per definire una ulteriore formulazione del testo unificato delle risoluzioni. Presenta pertanto una terza formulazione di tale testo (*vedi allegato 5*).

Corrado CALLEGARI (LNP) ritiene tale ultima formulazione nel complesso condivisibile, anche se eliminerebbe la prima premessa.

Fabio RAINIERI (LNP) concorda con il deputato Callegari.

Luca BELLOTTI (PdL) prende atto degli sforzi compiuti, ma evidenzia, quanto al primo impegno, che la previsione di un'intesa con le regioni rischia di allungare enormemente i tempi di un intervento, mentre le contrattazioni dei cereali sono bloccate. Si rammarica invece per l'eliminazione dell'impegno relativo alla revisione dei limiti di legge.

Giudica positivamente l'impegno relativo all'effettuazione di controlli sul mais importato, ma deve ricordare che in realtà i controlli non sono effettivi in quanto è dubbia la misurabilità dei contaminanti, poiché gli stessi campioni possono portare a risultati diversi negli esami di laboratorio.

In conclusione, ritiene insufficiente il testo da ultimo presentato, sul quale allo stato si asterrebbe.

Viviana BECCALOSSI (PdL), premesso che si sta affrontando una questione delicata per il settore interessato, osserva che le risoluzioni presentate dai diversi gruppi, pur prendendo le mosse da premesse differenti, mirano sostanzialmente agli stessi obiettivi. Manifesta pertanto apprezzamento per il lavoro compiuto per giungere ad una conclusione unitaria. Tuttavia, considerata la posizione espressa dal collega Bellotti, che stima molto, ritiene che si possa compiere un ulteriore sforzo

per assicurare la piena condivisione del testo.

Paolo RUSSO, *presidente*, osservando che è difficile non prevedere il coinvolgimento delle regioni, mentre si può migliorare la parte relativa ai controlli, presenta una quarta riformulazione del testo unificato delle risoluzioni (*vedi allegato 6*).

Rinvia infine ad altra seduta il seguito della discussione delle risoluzioni.

**La seduta termina alle 10.**

## ALLEGATO 1

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.**

**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.**

**Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.**

**EMENDAMENTI RIFERITI AL DISEGNO DI LEGGE DI STABILITÀ**

ART. 4.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. All'articolo 21, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, le parole: «Fino al decorso del termine di cui al primo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «Fino all'adozione delle misure di cui al presente comma e comunque non oltre il termine del 30 settembre 2014».

**5534-bis/XIII/4. 1.** Taddei.

**(Approvato)**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

1. All'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Per effetto della detta soppressione sono attribuiti al CRA le funzioni ed i compiti già affidati all'INRAN. Sono sop-

presse le funzioni dell'INRAN già svolte dall'ex INCA. Dall'attuazione del presente comma, deriva un risparmio di spesa di 300.000 euro a valere sul bilancio del CRA »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 gennaio 2013, sono individuate le risorse umane, strumentali e finanziarie dell'INRAN trasferite al CRA »;

c) al comma 4, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Per i restanti rapporti il CRA subentra nella titolarità fino alla loro naturale scadenza, ad esclusione di quello di cui all'articolo 14, comma 6, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 »;

d) i commi 5 e 6 sono abrogati.

**5534-bis/XIII/4. 2.** Paolo Russo.

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

1. All'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

« 2. Per effetto della detta soppressione sono attribuiti al CRA le funzioni ed i compiti già affidati all'INRAN. Sono soppresse le funzioni dell'INRAN già svolte dall'ex INCA. Dall'attuazione del presente comma, deriva un risparmio di spesa di 300.000 euro a valere sul bilancio del CRA »;

b) il comma 3 è sostituito dal seguente:

« 3. Con uno o più decreti di natura non regolamentare del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, di concerto con il Ministro per la pubblica amministrazione e la semplificazione e con il Ministro dell'economia e delle finanze, da adottare entro il 31 gennaio 2013, sono individuate le modalità con cui tutte le risorse umane, strumentali e finanziarie dell'INRAN trasferite al CRA »;

c) al comma 4, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: « Per i restanti rapporti il CRA subentra nella titolarità fino alla loro naturale scadenza, ad esclusione di quello di cui all'articolo 14, comma 6, del decreto legislativo 29 ottobre 1999, n. 454 »;

d) i commi 5 e 6 sono abrogati.

**5534-bis/XIII/4. 2.** *(Nuova formulazione)*  
Paolo Russo.

**(Approvato)**

ART. 8.

*Dopo il comma 23 aggiungere il seguente:*

23-bis. Al decreto del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali

n. 4123 del 22 luglio 2010, all'articolo 15 è aggiunto il seguente comma:

« 2. La rendicontazione dei progetti per le campagne 2010/2011 e 2011/2012 è da presentarsi entro 90 giorni dalla chiusura dei progetti ».

**5534-bis/XIII/8. 1.** Marmo, Taddei.

**(Inammissibile)**

ART. 12.

*Al comma 18, primo periodo, sostituire le parole:* l'aliquota dello 0,05 con le seguenti: l'aliquota dello 0,06.

*Conseguentemente, alla tabella C, Missione Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca, Programma Sostegno al settore agricolo, voce Ministero dell'economia e delle finanze, Decreto legislativo n. 165 del 1999; Decreto legislativo n. 188 del 2000: Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) (7.1 Cap. 1525), apportare le seguenti variazioni:*

2013:

CP + 20.000;

CS + 20.000;

2014:

CP + 20.000;

CS + 20.000;

2015:

CP + 20.000;

CS + 20.000.

**5534-bis/XIII/12. 10.** Delfino, Naro.

**(Approvato)**

*Al comma 29, sostituire le parole:* 2012, 2013 e 2014 con le seguenti: 2013, 2014 e 2015.

*Conseguentemente, all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 40 milioni di euro per l'anno 2013.

**5534-bis/XIII/12.6.** Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Trappolino.

**(Approvato)**

*Dopo il comma 29, inserire il seguente:*

29-bis. Il versamento del prezzo di cui al comma 6 dell'articolo 8 della legge 26 maggio 1965, n. 590, è differito, anche per i giudizi in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, fino al passaggio in giudicato della sentenza in cui si controverta della sussistenza del requisito di coltivatore diretto in capo all'affittuario del fondo e sulla sussistenza del rapporto di affitto.

**5534-bis/XIII/12. 2.** Trappolino.

**(Inammissibile)**

*Dopo il comma 29, inserire il seguente:*

29-bis. Ai soli fini delle imposte sui redditi, le rivalutazioni dei redditi dominicali ed agrari previste dal comma 29 non si applicano per i periodi di imposta, ivi previsti, durante i quali i terreni assoggettati alle medesime rivalutazioni sono concessi in affitto per usi agricoli per un periodo non inferiore a cinque anni a giovani che non hanno compiuto i 40 anni, aventi la qualifica di coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale, anche in forma societaria purché, in quest'ultimo caso, la maggioranza delle quote o del capitale sociale sia detenuto da giovani in possesso delle suddette qualifiche di coltivatore diretto o imprenditore agricolo professionale. Le qualifiche di

coltivatore diretto o di imprenditore agricolo professionale, di cui al presente comma, si possono acquisire entro due anni dalla stipula del contratto di affitto.

*Conseguentemente, all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 30 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015.

**5534-bis/XIII/12. 5.** Trappolino, Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD).

**(Approvato)**

*Sopprimere i commi 30 e 31.*

*Conseguentemente, al comma 33, sostituire le parole:* del 5 per cento con le seguenti: dell'8 per cento.

**5534-bis/XIII/12. 7.** Zucchi, Oliverio, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Trappolino.

*Sopprimere i commi 30 e 31.*

*Conseguentemente, all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 76,5 milioni di euro per l'anno 2013 e a 43,7 milioni di euro a decorrere dall'anno 2014.

**5534-bis/XIII/12. 8.** Zucchi, Oliverio, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Trappolino.

**(Approvato)**

*Sopprimere il comma 30.*

*Conseguentemente, al comma 33, sostituire le parole:* sono ridotti del 5 per cento con le seguenti: sono ridotti dell'8 per cento.

**5534-bis/XIII/12. 4.** Delfino, Naro.

*Al comma 30, sopprimere l'ultimo periodo.*

*Conseguentemente, all'articolo 13, comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole:* , ivi comprese le variazioni di cui al periodo successivo. Le dotazioni di parte corrente relative alle autorizzazioni di spesa di cui alla predetta Tabella C sono ridotte in maniera lineare per un importo pari a 35 milioni di euro per l'anno 2013.

**5534-bis/XIII/12. 9.** Oliverio, Zucchi, Agostini, Brandolini, Cenni, Servodio, Sani, Marco Carra, Dal Moro, Fiorio, Marrocu, Mario Pepe (PD), Trappolino.

**(Approvato)**

*Al comma 33, sostituire le parole:* ridotti del 5 per cento con le seguenti: ridotti del 6 per cento.

*Conseguentemente, dopo il comma 33, inserire i seguenti:*

**33-bis.** A decorrere dal 1o gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015, a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale è applicata, sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra, secondo quanto previsto dall'articolo 17 della direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, e successive modificazioni, l'accisa al livello di imposizione, per l'anno 2013, pari a euro 25 per 1.000 litri, qualora gli stessi soggetti, in sede di richiesta dell'assegnazione del gasolio, ai sensi del decreto ministeriale 14 dicembre 2001, n. 454, si obblighino a rispettare la

progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali.

**33-ter.** Ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, il livello di accisa da corrispondere non deve essere inferiore al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva n. 2003/96/CE, e successive modificazioni. Qualora tale livello minimo sia modificato l'accisa dovuta per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra viene corrispondentemente adeguata. La sintesi delle informazioni relative alla misura di cui al comma 33-bis è comunicata alla Commissione europea con le modalità di cui all'articolo 9 del citato regolamento (CE) n. 800/2008.

**33-quater.** A valere sulle disponibilità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è versata all'entrata del bilancio dello Stato la somma di 11,4 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013, 2014 e 2015.

**5534-bis/XIII/12. 12.** Paolo Russo, Delfino.

**(Approvato)**

*Dopo il comma 33 inserire i seguenti:*

**33-bis.** A decorrere dal 1o gennaio 2013 e fino al 31 dicembre 2015, a favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale ed assistenziale è applicata, sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra, secondo quanto previsto dall'articolo 17 della direttiva 2003/96/CE del Consiglio, del 27 ottobre 2003, e successive modificazioni, l'accisa al livello di imposizione, per l'anno 2013, pari a euro 25 per 1.000 litri, qualora gli stessi soggetti, in sede di richiesta dell'assegnazione del gasolio, ai sensi del decreto ministeriale 14 dicembre 2001, n. 454, si obblighino a rispettare la progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali.

33-ter. Ai sensi dell'articolo 25 del regolamento (CE) n. 800/2008 della Commissione, del 6 agosto 2008, il livello di accisa da corrispondere non deve essere inferiore al livello minimo di imposizione definito dalla direttiva n. 2003/96/CE, e successive modificazioni. Qualora tale livello minimo sia modificato, l'accisa dovuta per il gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra viene corrispondentemente adeguata. La sintesi delle informazioni relative alla misura di cui al comma 33-bis è comunicata alla Commissione europea con le modalità di cui all'articolo 9 del citato regolamento (CE) n. 800/2008.

33-quater. A valere sulle residue disponibilità del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura di cui all'articolo 12 della legge 27 ottobre 1966, n. 910, è versata all'entrata del bilancio dello Stato la somma di 11,4 milioni di euro per l'anno 2013.

*Conseguentemente, alla tabella A, apportare le seguenti variazioni:*

voce Ministero dell'economia e delle finanze:

2013: —;

2014: — 1.000;

2015: — 1.000;

voce Ministero del lavoro e delle politiche sociali:

2013: —;

2014: — 5.000;

2015: — 5.000;

voce Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca:

2013: —;

2014: — 5.400;

2015: — 5.400.

**5534-bis/XIII/12. 1.** Delfino, Naro.

*Al comma 37, lettera b), dopo il capoverso 10-ter, aggiungere il seguente:*

10-quater. Le quote revocate ai sensi del presente articolo sono attribuite alla riserva nazionale per essere riassegnate da parte del Commissario Straordinario di cui al comma 6, con decorrenza dal periodo in corso alla data del relativo provvedimento di revoca, alle aziende che hanno effettuato consegne di latte nello stesso periodo in misura proporzionale alla quota individuale di cui hanno la titolarità. In nessun caso possono beneficiare delle suddette assegnazioni i produttori che, a partire dal periodo 2003-2004, hanno ceduto a titolo oneroso, in tutto o in parte, la propria quota.

**5534-bis/XIII/12. 13.** Paolo Russo.

**(Inammissibile)**

*All'articolo 12, dopo il comma 37, aggiungere il seguente:*

37-bis. Per l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 8-quinquies, commi da 10 a 10-ter, del decreto-legge 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni dalla legge 9 aprile 2009, n. 33, come modificato dal comma 37 del presente articolo, l'AGEA si avvale del Commissario straordinario di cui al medesimo 8-quinquies, comma 6, del citato decreto-legge n. 5 del 2009, il cui incarico è a tal fine prorogato fino al 31 dicembre 2015, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

**5534-bis/XIII/12. 11.** Delfino.

**(Approvato)**

*Dopo il comma 37, aggiungere il seguente:*

37-bis. All'articolo 9, comma 4-ter, del decreto-legge 28 marzo 2003, n. 49, convertito, con modificazioni, dalla legge 30

maggio 2003, n. 119, dopo la lettera *b*) sono aggiunte le seguenti:

*b-bis*) alle aziende che non hanno superato di oltre il 20 per cento la quota disponibile individuale;

*b-ter*) a tutte le aziende per la parte di prelievo in eccesso non ancora restituita.

**5534-bis/XIII/12. 14.** Paolo Russo.

***(Inammissibile)***

*Dopo il comma 37, aggiungere il seguente:*

*37-bis.* Al fine di rendere più efficienti le attività di controllo relative alla rin-

tracciabilità dei prodotti agricoli e alimentari ai sensi dell'articolo 18 del regolamento (CE) n. 178/2002, in materia di sicurezza alimentare, i produttori agricoli di cui all'articolo 34, comma 6, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, sono tenuti alla comunicazione annuale delle operazioni rilevanti ai fini dell'imposta sul valore aggiunto di cui all'articolo 21 del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122, e successive modificazioni.

**5534-bis/XIII/12. 15.** Paolo Russo.

## ALLEGATO 2

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****PROPOSTA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL RELATORE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535, Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (C. 5534-bis, Governo),

considerato che:

appare essenziale nell'ambito della manovra rafforzare le strategie di politica agricola con misure da attuare nell'immediato per il sostegno del reddito agricolo e con altre tali da consolidare il disegno di uno sviluppo sostenibile per il nostro Paese, nell'ambito degli accordi e degli impegni assunti nel contesto europeo ed internazionale;

l'articolo 3, commi da 58 a 62, dispone una riduzione degli stanziamenti relativi alle spese dei Ministeri. La riduzione prevista incide pesantemente sulle risorse destinate all'Istituto Sviluppo Agroalimentare-ISA Spa che, per effetto delle due ultime leggi di stabilità, sarà tenuta a riversare nel bilancio statale complessivamente 25,4 milioni nel 2013, 18,1 milioni per il 2014 e 7,8 nel 2015. I

versamenti in commento appaiono rilevanti e impongono una riflessione sulle reali possibilità per l'Istituto di svolgere appieno il ruolo istituzione di sostegno al settore agroalimentare;

la prevista riduzione degli sgravi contributivi per le imprese armatrici e le imprese che esercitano la pesca costiera e quella lagunare di cui al decreto legge n. 457 del 1997 – che consente risparmi di spesa pari a 3,69 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, a 6,69 milioni di euro per il 2015 e a 10,4 milioni di euro a regime – incide su un settore già profondamente in crisi e che da molto tempo chiede un intervento per la tutela dei redditi dei lavoratori del comparto pesca e un rilancio effettivo del settore. Al riguardo, appare opportuno valutare il pieno impatto di tali norme sul settore per rendere meno pesante la riduzione degli sgravi;

per quanto riguarda gli enti di ricerca vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il previsto alleggerimento – da oltre 7 milioni di euro a oltre 3,6 milioni di euro – delle riduzioni di spesa per il periodo 2013-2015 a carico dei medesimi enti va nella giusta direzione, ma continua a mancare un

valido e serio progetto di rilancio della ricerca agricola; è necessario infatti che le azioni di *spending review* siano orientate a preservare la spesa produttiva del Dicastero agricolo, di cui una delle massime espressioni è proprio quella in conto capitale per progetti di ricerca;

la previsione di sottrarre totalmente le somme disponibili sul bilancio dell'AGEA, pari a 19,8 milioni di euro e già destinate al finanziamento di misure a sostegno per le crisi di mercato, rende necessario un chiarimento sulle modalità di intervento che il Ministero agricolo è nelle condizioni di porre in essere a tutela delle imprese agricole in situazioni di crisi di mercato, che sono ormai molto frequenti e condizionano pesantemente il comparto primario;

rilevato che:

l'incremento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), sull'aliquota ordinaria e sull'aliquota agevolata, inciderà sui prezzi dei prodotti agroalimentari e sui costi di produzione determinando una ulteriore compressione dei consumi interni e, di conseguenza, una diminuzione dei ricavi per la produzione, nella fattispecie agroalimentare;

il settore primario è interessato da ulteriori misure fiscali che, determinando un maggior gettito per lo Stato, determinano una contrazione del reddito disponibile per le imprese agricole; in particolare le misure di seguito indicate risultano di particolare penalizzazione per il settore agricolo e necessitano di ulteriori approfondimenti;

l'articolo 12, comma 30, del disegno di legge di stabilità 2013 abolisce, a partire dal periodo di imposta 2012 – e quindi in maniera retroattiva – due particolari regimi agevolativi per l'agricoltura:

1) quello di cui all'articolo 1, comma 1093, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), che concede la possibilità per le società di persone, le società a responsabilità limitata e le società cooperative che rivestono la qualifica

di società agricola ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 93, di optare per la determinazione catastale del reddito, secondo le modalità dell'articolo 32 del testo unico delle Imposte sui redditi;

2) quello di cui all'articolo 1, comma 1094, della medesima legge n. 296 del 2006, che ha previsto la possibilità per le società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, di determinare il reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25 per cento;

il maggior gettito derivante dall'abrogazione di tali misure appare consistente e la relazione tecnica lo quantifica in 76,5 milioni di euro per il 2013; 43,7 milioni di euro per il 2014 e 43,7 milioni di euro per il 2015; tale risparmio indica con chiarezza la riduzione di reddito disponibile che i soggetti optanti per i due regimi agevolati soppressi si troveranno a dover affrontare, sommando tale riduzione con gli effetti negativi prodotti dall'aumento delle aliquote dell'IVA;

il medesimo articolo 12, al comma 29, interviene in materia di redditi agrari e dispone che, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, per gli anni 2012, 2013 e 2014 i redditi dominicali ed agrari sono rivalutati del 15 per cento; per i terreni posseduti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola la rivalutazione è pari al 5 per cento. Al riguardo, occorre sottolineare che il previsto incremento si applica sull'importo risultante dalla rivalutazione – operata ai sensi dell'articolo 3, comma 50, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 – effettuata dal decreto «salva Italia» sull'imposta municipale unica (IMU) e quindi incide nuovamente soggetti già interessati da precedenti manovre; tale misura – che non è strut-

turale – appare solo atta a fare cassa, senza tenere nel giusto gli impatti macroeconomici sulla compagine socio economica di riferimento;

preso atto che:

i documenti di bilancio recano nuove risorse per il finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, attenuano la manovra di contenimento della spesa sugli enti di ricerca vigilati dal Dicastero agricolo e intervengono positivamente per definire l'annosa questione delle quote latte, ricostruendo un quadro giuridico certo e di fiducia per coloro che si sono attenuti alle regole previste;

**DELIBERA DI RIFERIRE  
FAVOREVOLMENTE**

*con le seguenti condizioni:*

1) all'articolo 12 del disegno di legge di stabilità 2013 si sopprima il comma 30, che abroga i due regimi agevolativi previsti dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007) per le società agricole, quali la tassazione catastale e gli incentivi per lo sviluppo delle attività connesse;

2) si sopprima la retroattività delle disposizioni recate dal medesimo articolo 12, ai commi 29 e 30;

3) all'articolo 12, comma 29, si preveda un regime agevolato per le locazioni di terreni concessi ai giovani per uso agricolo, con l'esclusione dell'applicazione dell'incremento del reddito dominicale e agrario qualora i terreni siano concessi in locazione a giovani agricoltori per almeno cinque anni.

## ALLEGATO 3

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****PROPOSTA DI RELAZIONE PRESENTATA DAL GRUPPO IDV**

La XIII Commissione,

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535, Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (C. 5534-bis, Governo),

evidenziato come il disegno di legge stabilità per il 2013:

si aggiunge a cinque precedenti manovre correttive che a diverso titolo hanno aumentato le entrate e ridotto la spesa (decreto-legge n. 98 del 2011; decreto-legge n. 138 del 2011; legge di stabilità 2012; decreto-legge n. 201 del 2011; decreto-legge n.95 del 2012, meglio noto come « *spending review* »). L'ampiezza di tali manovre, cioè il reperimento (complessivo) delle risorse, è pari a poco meno di 5 punti di PIL nel 2012, poco sopra i 6,5 punti di PIL nel 2013 e oltre 7 punti di PIL nel 2014. Complessivamente, il Governo Berlusconi e il Governo Monti hanno predisposto delle misure correttive, per il triennio 2012-2013-2014, che sfiorano i 130 miliardi di euro;

l'effetto delle manovre è stato quello di una diminuzione del PIL per il 2012

pari al 2,4 per cento. Il Governo spera per il 2013 in un calo contenuto e pari allo 0,2 per cento, mentre il Fondo monetario internazionale (FMI) dà invece per scontato almeno un meno 0,7 per cento, ma avverte che, se non verranno segnali di controtendenza nell'economia globale e nella dinamica interna italiana, si potrebbe superare facilmente l'1 per cento;

utilizzando un modello prudenziale relativo all'impatto dei provvedimenti adottati dal Governo sulle previsioni economiche (50 per cento), alcuni economisti prevedono invece che le stime di crescita del PIL per il 2013 saranno pari a circa  $-2,5/3$  per cento del PIL;

come indicato dalla Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza (DEF) 2012, il tasso di disoccupazione raggiungerebbe in Italia il 10,8 per cento nel 2012 per poi aumentare all'11,4 per cento nel 2013;

nei fatti, la recessione in atto ha fatto sì che – secondo quanto emerge dai dati della Confindustria – tra il secondo trimestre 2012 e lo stesso periodo del 2011, in Italia i disoccupati siano 758 mila in più. A fine 2013, la forza lavoro non utilizzata (valutando sia i disoccupati che

i fruitori di cassa integrazione) salirà al 13,9 per cento, dal 12,8 per cento di fine 2012. Cifre a cui bisogna aggiungere il dato sui lavoratori ormai scoraggiati che non cercano neanche più lavoro, uscendo di fatto dalle statistiche, stimati dall'ISTAT in misura pari a circa 2,897 milioni nel 2011, in aumento su base annua di circa il 5 per cento;

una grossa fetta della popolazione femminile è tagliata fuori dal mercato del lavoro e la disoccupazione riguarda un terzo dei giovani italiani. Dal 2007 al 2011 il tasso di disoccupazione giovanile in Italia è infatti passato dal 24 al 32 per cento, con un ulteriore balzo al 39,3 per cento nel primo trimestre 2012. La crisi incide in misura maggiore sui più giovani, perché sono loro i principali utilizzatori dei contratti di lavoro temporaneo ed i primi ad essere licenziati;

il nostro Paese sta tragicamente vivendo una vera e propria emergenza occupazionale, che si aggraverà nei prossimi mesi;

i consumi delle famiglie si stanno notevolmente riducendo; infatti secondo la Nota di aggiornamento del DEF, nel 2012 la spesa delle famiglie diminuirà del 3,3 per cento e l'anno prossimo dello 0,5 per cento. I consumi risulteranno solo nel 2014, con un +0,6 per cento, mentre nel 2015 ci sarà ancora un debole +0,8 per cento. Quest'anno, afferma il Governo, la domanda interna sarà particolarmente debole. Sulle decisioni di spesa delle famiglie inciderebbero l'andamento del mercato del lavoro e quello del reddito disponibile, in un contesto di fiducia attualmente ai minimi storici. Nel medio termine – aggiunge il DEF – la spesa delle famiglie ritornerebbe a crescere a ritmi moderati »;

dopo il taglio delle pensioni, l'aumento delle accise e dell'IVA (tutte tasse indirette che colpiscono proporzionalmente in misura maggiore i ceti popolari), l'IMU sulla casa, la liberalizzazione del mercato del lavoro, che toglie diritti ai lavoratori senza ottenere un solo posto di lavoro in più, siamo arrivati a questi risultati a dire poco preoccupanti;

né il drastico prolungamento dell'età pensionabile, né le così dette liberalizzazioni, né il tentativo di abolire l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, hanno nulla a che vedere con la riduzione del debito pubblico italiano. Anzi, il rapporto debito/prodotto interno lordo è ancora cresciuto per via della recessione incalzante;

dunque, sacrifici – a senso unico a carico dei ceti popolari – mentre il debito rimane immutato, anzi cresce, la disoccupazione aumenta, le tasse aumentano e calano i consumi. In definitiva, i problemi sono stati solo rinviati, e il peggio potrebbe ancora arrivare;

si è, infatti, instaurata nel nostro Paese e a livello europeo una spirale perversa di politiche di austerità che incidono negativamente sulla crescita deprimendo il PIL, che a sua volta diminuisce le entrate dello Stato e ne aumenta le spese per fare fronte alla disoccupazione crescente;

siamo, dunque, dentro un meccanismo che non funziona, in cui si rincorrono recessione e manovre, manovre e recessione. L'austerità rende impossibile il raggiungimento dei due obiettivi: l'azzerramento del *deficit* e la riduzione del debito;

è sostanzialmente l'analisi delle cause profonde della crisi ad essere sbagliata. Essa viene fatta risalire alla « crisi dei debiti sovrani », mentre i debiti sovrani sono peggiorati a seguito della crisi e non viceversa;

in un rapporto di un gruppo di lavoro guidato dal Governatore finlandese Erkki Liikanen, si stima che il sostegno pubblico al sistema finanziario tra il 2007 e il 2010 è stato di 1.600 miliardi di euro, pari al 13 per cento del PIL dell'Unione europea;

la crisi dell'euro è spiegabile solo in parte con il deterioramento dei conti pubblici. In realtà, nel biennio della grande recessione l'aumento del rapporto tra debito pubblico e PIL è stato nei Paesi periferici solo leggermente superiore alla media della zona euro;

la sfiducia dei mercati finanziari è stata innescata dai crescenti squilibri macroeconomici tra i sistemi produttivi più forti (Germania *in primis*), molto competitivi e in forte avanzo commerciale, e i Paesi periferici considerati – a causa di debolezze strutturali che sono andate aggravandosi negli anni duemila – meno capaci in prospettiva di onorare i propri debiti pubblici;

la sfiducia dei mercati verso l'euro è stata esacerbata dagli evidenti limiti della *governance* dell'Unione monetaria, che dal 1999 si è data un'unica Banca centrale, ma non ancora una politica fiscale coordinata. Solo recentemente, superando i veti e le incertezze dei Paesi più forti, sono stati messi in campo strumenti – il programma Outright Monetary Transactions (OMT) della Banca centrale europea e il « Fondo salva-Stati » ovvero l'European Stability Mechanism (ESM) all'altezza di una crisi senza precedenti, anche se il cammino verso un'effettiva integrazione politica dell'Europa è ancora molto lungo;

L'Europa ha risposto alla crescente instabilità dei mercati finanziari imboccando la strada dell'austerità. A partire dalla primavera 2010 sono stati così varati programmi di riequilibrio dei conti pubblici ambiziosi, simultanei e concentrati in un lasso di tempo relativamente breve. A tre anni di distanza, i numeri evidenziano i limiti di questa politica di aggiustamento asimmetrico;

nei Paesi periferici il riequilibrio dei conti pubblici è avvenuto al prezzo di pesanti ricadute economiche e sociali (catastrofiche, nel caso greco), ed è stato parzialmente vanificato dalla recessione indotta dalle politiche di austerità;

la Germania ha proseguito la propria politica neo-mercantilista, beneficiando di un enorme afflusso di capitali in fuga dalle economie più fragili. Ne è uscito indebolito lo stesso progetto di integrazione europea, logorato dalla divaricazione tra i Paesi più forti, assai poco disponibili ad aiutare popoli bollati come lassisti e corrotti, e Paesi periferici che per anni hanno vissuto

al di sopra dei propri mezzi, diventando però un grande mercato per i prodotti tedeschi;

il danno grave di questa deriva riguarda proprio il rischio elevato di caduta dei consumi prodotta dall'austerità nei Paesi più deboli, con inevitabili conseguenze dannose per le esportazioni tedesche. Ciò che può accadere, quindi, è che proprio le scelte di rigore imposte dalla Germania diventino causa di un prossimo, ulteriore, rallentamento anche dell'economia tedesca e, di conseguenza, di un avvitamento perverso della crisi europea;

i risultati delle politiche di austerità sono paradossali. Malgrado tagli alla spesa e aumenti delle tasse, il debito in molti Paesi è aumentato drammaticamente;

l'andamento dei debiti pubblici sta mettendo a dura prova la strategia europea. Alcune cifre sono particolarmente significative. Dal 2007 ad oggi, il debito pubblico in alcuni dei paesi più fragili della zona euro ha subito un forte aumento: del 368 per cento in Irlanda, del 123 per cento in Spagna, del 74 per cento in Portogallo, del 58 per cento in Grecia. In molti Paesi l'indebitamento ha ormai superato di slancio il 100 per cento del prodotto interno lordo;

l'aumento del debito è dovuto alla presenza di un circolo vizioso: in un contesto economico debole, il risanamento dei conti pubblici pesa sulla ripresa a breve termine, riducendo le entrate fiscali e aumentando di converso il disavanzo pubblico. « Senza crescita l'economia globale è in pericolo », ha recentemente sostenuto la signora Lagarde, Direttore generale del Fondo monetario internazionale;

valutato altresì che:

gli obiettivi generali della legge di stabilità (2013-2015) sono il pareggio di bilancio strutturale per il 2013, assieme alla crescita dell'avanzo primario. Ma il *deficit* vero nel 2013 sarà pari al 2,6 per cento del PIL, lontano dal pareggio di

bilancio promesso dal Governo, che infatti chiede ai mercati di guardare al dato del cosiddetto « deficit strutturale »;

sono cinque gli assi delineati nella legge di stabilità: 1) dimezzamento dell'aumento dell'IVA e modifiche all'IRPEF; 2) incentivi alla produttività (territoriale) pari a 1,6 miliardi di euro; 3) contrazione della spesa dei Ministeri programmata con la *spending review*; 4) garantire alcune spese indifferibili; 5) « garantire » (si fa per dire) le risorse per gli « esodati » riconosciuti, i cosiddetti « salvaguardati »;

gli strumenti per recuperare le risorse finanziarie necessarie per raggiungere gli obiettivi indicati fanno capo alla *spending review*, alle banche, alle assicurazioni e alla Tobin tax. Al netto della Tobin tax e delle misure relative alle assicurazioni e alle banche, le misure previste nella legge di stabilità sono legate principalmente alla *spending review*;

la *spending review* doveva servire a non toccare le aliquote dell'IVA: l'aumento dell'IVA doveva coincidere con la mancata attuazione della *spending review*. Quindi, non si sarebbe dovuto aumentare l'IVA, ma il Governo ha deciso comunque di aumentarla di un punto invece di due punti come inizialmente previsto. Il contemporaneo intervento sull'IRPEF ha un chiaro sapore propagandistico, inoltre è confuso e contraddittorio;

nei fatti, per i cittadini, l'effetto netto della manovra determina un aumento di imposte non una diminuzione. I tagli delle deduzioni e delle detrazioni colpiscono mediamente i redditi più bassi, mentre la riduzione delle aliquote IRPEF, cioè dal 23 per cento al 22 per cento per i redditi da zero a 15.000 euro e dal 27 per cento al 26 per cento per i redditi da 15.000 a 28.000 euro, non sarà in nessun modo equivalente;

l'aumento dell'IVA di un punto coinciderà con la riduzione delle aliquote fiscali IRPEF. La riforma delle deduzioni farà capo ai redditi superiori a 15.000 euro, con una franchigia di 250 euro per

alcune deduzioni e detrazioni, con un massimo di 3.000 euro solo per le detrazioni, ed oltretutto, è retroattivamente valida a partire dall'anno fiscale 2012;

l'introduzione di una franchigia di 250 euro sulle deduzioni e detrazioni IRPEF riconosciute ai contribuenti con un reddito superiore ai 15mila euro vale circa 1,7 miliardi sul 2013 e, grazie all'effetto retroattivo di cassa, sul 2012. Che diventano più di 2 se al conto si aggiungono i 300 milioni attesi dalla previsione del tetto di 3mila euro per le spese « scaricabili » degli stessi soggetti;

a pagare il conto della legge di stabilità saranno dunque ancora una volta i contribuenti onesti. Stando alla relazione tecnica della legge di stabilità, le nuove e maggiori entrate costituiscono il 51,8 per cento delle risorse necessarie a fare quadrare i conti. Dei 12,9 miliardi di « mezzi di copertura » conteggiati per il 2013 oltre 6,7 arriveranno infatti da « nuove o maggiori entrate ». A fronte dei 6,2 miliardi di minori spese. Ma nel 2014 e nel 2015 la forbice è destinata ad allargarsi perché il peso delle imposte arriverà al 60 per cento del totale;

le tabelle allegate al disegno di legge di stabilità confermano che le tre voci più pesanti da coprire sono: la riduzione delle prime due aliquote IRPEF, che da sola vale 4,2 miliardi di euro l'anno prossimo e 6,6 nel 2014; la sterilizzazione di un punto d'IVA, che ne richiede 3,2; la detassazione da 1,6 miliardi di euro del salario di produttività. A cui vanno aggiunti i circa 4 miliardi di euro di maggiori spese, di cui 2,2 di parte corrente. E tra questi spiccano i 500 milioni di euro per il nuovo fondo sul fitto degli immobili delle pubbliche amministrazioni, i 464 per il trasporto locale e i 900 del nuovo « contenitore » creato a Palazzo Chigi per alcuni interventi settoriali (università statali, *social card*, terremoto dell'Aquila);

sul fronte delle maggiori entrate va poi segnalata la stabilizzazione dell'incremento delle accise sui carburanti per il sisma in Emilia. Che vale 1,1 miliardi dal

2013 in avanti. Su livelli analoghi dovrebbe attestarsi la *Tobin tax*. Dall'imposta di bollo dello 0,05 per cento sulle transazioni finanziarie sono attesi infatti 1.088 milioni di euro di nuovi introiti oltre che un calo del 30 per cento delle compravendite azionarie e dell'80 per cento di quelle dei prodotti derivati. Ci sono, inoltre, i 623 milioni di euro che arriveranno dall'aumento (da 0,35 a 0,5 per cento) dell'acconto sulle riserve tecniche delle imprese di assicurazioni e i 412 provenienti dal giro di vite sulla deducibilità delle auto aziendali;

poche misure dispongono minori uscite. I 3,8 miliardi di euro attesi con effetto sul *deficit* (che in termini di saldo netto da finanziare diventano 6,2) arriveranno soprattutto dal taglio alle autonomie. Regioni ed enti locali subiranno riduzioni pari a 2,2 miliardi di euro nel 2013, nel 2014 e nel 2015. Per le regioni il taglio sarà ancora più sensibile, visto che il fabbisogno sanitario nazionale dovrà essere ridotto di 600 milioni di euro l'anno prossimo e di 1 miliardo di euro nel biennio successivo. Completano il conto delle minori spese correnti i 631,7 milioni di euro di riduzioni imposte al cosiddetto « Fondo Letta », i 300 milioni di euro di taglio ai fondi per i progetti speciali degli enti previdenziali, i 19,8 milioni di euro prelevati dall'AGEA;

l'elenco delle minori spese in conto capitale può contare solo sui 5 milioni di euro di risparmi sull'acquisto di mobili e arredi nella pubblica amministrazione e i 25 milioni di euro « rimodulati » nel bilancio della Difesa;

sulla sanità, si prevede un taglio non inferiore a 1,5 miliardi di euro, agendo sull'insieme della spesa aggregabile dei farmaci (11 miliardi di euro), dei dispositivi medici (7 miliardi di euro) e degli investimenti (32 miliardi di euro);

l'aumento dell'IVA al 10 per cento – fino ad oggi fissata al 4 per cento – per le prestazioni erogate dalle cooperative sociali (parliamo di prestazioni socio-sanitarie, educative, di assistenza ambulatorio-

riale, domiciliare o in comunità erogate per anziani ed inabili adulti, tossicodipendenti e malati di Aids, disabili psicofisici, ma anche minori coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza) sarà un duro colpo al *welfare* del nostro Paese e negherà, di fatto, un sostegno importantissimo a milioni di italiani, poiché gli enti locali saranno costretti a tagliare i servizi ai cittadini e il costo di tutto questo ricadrà sulle famiglie, che dovranno farsi carico di tutto, senza alcun sostegno da parte dello Stato;

gli altri principali provvedimenti proposti nel disegno di legge di stabilità per l'anno 2013 sono: il blocco dei contratti pubblici fino al 2014 ed il blocco dell'indennità di vacanza contrattuale che sarà ripristinata nel 2015; la previsione di sei ore settimanali in più per i professori a salario invariato, con il conseguente taglio di 35 mila precari e di un miliardo di risorse alla scuola pubblica, mentre si erogano 223 milioni di euro alle scuole non statali; l'aumento della tassazione sul trattamento di fine rapporto; l'istituzione di un fondo *ad hoc* di soli 100 milioni di euro per gli « esodati » (ne servirebbero per coprire tutti i casi circa 8 miliardi – passa il principio del diritto in funzione delle risorse disponibili);

nel frattempo, il costo degli aerei F35 è raddoppiato. I nuovi cacciabombardieri F35 erano stati ridotti di numero dal Governo « tecnico ». L'esecutivo Monti aveva portato la commessa statale da 131 velivoli agli attuali 90. La riduzione, annunciata nel febbraio scorso dall'ammiraglio-ministro Giampaolo Di Paola, era stata decisa come contributo alla prima *spending review*. Si scopre ora però che il costo di ogni singolo aereo nel frattempo è lievitato: il costo medio dell'aereo « nudo », il cosiddetto *recurrent fly-away cost*, sarà di 137,1 milioni di dollari nel 2015. Si tratta di un aggravio di circa 3,5 miliardi di euro rispetto alla spesa indicata al Parlamento. Quindi almeno 13-14 miliardi di euro invece dei 10 pattuiti dal Governo. E probabilmente la lievitazione dei costi in corso d'opera è solo agli inizi;

è da ritenersi probabilmente eccessivo l'accantonamento per gli interessi. Il Centro Europa Ricerche (CER) ha calcolato che il calo di questi giorni degli *spread* libera circa 5 miliardi di euro;

il Governo non ha previsto misure per fare fronte agli impegni del *Fiscal compact* che comporta una riduzione annuale del debito del 3 per cento del PIL per i prossimi 20 anni a partire dall'anno 2013: circa 45 miliardi annui;

si tratta, in sintesi, di una manovra insufficiente, iniqua e depressiva che, in ossequio alle politiche di *austerity*, continua ad impoverire il Paese e a farlo sprofondare in una crisi economica. L'Italia avrebbe bisogno di altre politiche, quelle che il Governo non sta facendo: politiche espansive e non recessive, redistributive e non di tagli lineari, di sviluppo e di intervento pubblico e non di gestione dell'esistente;

considerato, per quanto concerne le materie di competenza della Commissione Agricoltura, che:

la legge di stabilità apporta una riduzione degli sgravi contributivi alle imprese che esercitano la pesca costiera nonché alle imprese che esercitano la pesca nelle acque interne e lagunari, sgravi previsti dall'articolo 6 del decreto-legge n. 457 del 1997, che vengono pertanto corrisposti nel limite del 63,2 per cento per gli anni 2013 e 2014, del 57,5 per cento per l'anno 2015 e del 50,3 per cento a decorrere dall'anno 2016;

si prevede, all'articolo 12, comma 29, che, ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, per i periodi d'imposta 2012, 2013 e 2014, il reddito dominicale e quello agrario siano rivalutati del 15 per cento (una sorta di mini-patrimoniale), mentre per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, la rivalutazione è pari al 5 per cento. Tali incrementi non saranno immediatamente

mitigati dalla riduzione di un punto percentuale delle prime due aliquote IRPEF, atteso che questa diminuzione opererà solo a partire dalle dichiarazioni dei redditi 2014, mentre le rivalutazioni hanno effetto già dal periodo d'imposta in corso;

inoltre, dal 1° gennaio 2013 le società agricole non potranno più determinare il reddito su base catastale; si abolisce dunque la possibilità per le società che svolgono esclusivamente attività agricola, di optare per la tassazione su base catastale. Le società di capitali dal 1° gennaio 2013 cambiano registro e tornano così a redigere i bilanci. Si annullano sia gli sconti che la semplificazione del regime catastale;

non è da meno, in termini di impatto sulla capacità di tenuta delle aziende, la norma, sempre contenuta nell'articolo 12 del disegno di legge di stabilità, che con un meccanismo indiretto riduce lo sconto fiscale sul gasolio agricolo. A decorrere dal 1° gennaio 2013 i consumi medi standardizzati di gasolio da ammettere all'impiego agevolato sono ridotti del 5 per cento;

inoltre, l'aumento dell'IVA di un punto percentuale – dal 10 all'11 per cento – colpirà anche i prodotti di prima necessità, creando un ingente rincaro nella spesa alimentare annuale, in un momento di forte contrazione dei consumi. Il provvedimento rischia dunque di provocare effetti depressivi sui consumi alimentari a danno delle imprese e dei consumatori, già provati dalla crisi e dal crollo del potere di acquisto;

valutato che:

l'elenco 1 contiene le riduzioni delle dotazioni finanziarie rimodulabili di ciascun Ministero; viene previsto il taglio di 47 milioni di euro per l'anno 2013; 67 milioni di euro per il 2014 e 47 milioni di euro per il 2015 delle risorse recate dal bilancio del Ministero dell'economia e

delle finanze per il sostegno al settore agricolo;

si prevede inoltre solo per l'AGEA, al bilancio del Ministero dell'economia e delle finanze, uno stanziamento di 115,85 milioni di euro per il 2013; 121,98 per il 2014 e 120,94 per il 2014 per il funzionamento, pari a 50 milioni di euro in più per ciascun anno rispetto alla legislazione vigente. Ancora soldi ad un'Agenzia che negli anni non ha certo brillato per trasparenza e funzionalità;

con tali interventi, il Governo ancora una volta non è riuscito a dare stimoli alle imprese del comparto agricolo e ancora una volta, ha adottato misure recessive volte a paralizzare tale settore,

tutto ciò considerato

**DELIBERA DI RIFERIRE  
IN SENSO CONTRARIO**

Di Giuseppe, Rota.

## ALLEGATO 4

**Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge di stabilità 2013). C. 5534-bis Governo.****Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015. C. 5535 Governo.****Tabella n. 12: Stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015.****PROPOSTA DI RELAZIONE RIFORMULATA DAL RELATORE  
E APPROVATA DALLA COMMISSIONE**

La XIII Commissione (Agricoltura),

esaminato il bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2013 e per il triennio 2013-2015 (C. 5535, Governo), con riferimento allo stato di previsione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (Tabella n. 12) e le connesse parti del disegno di legge di stabilità per il 2013 (C. 5534-bis, Governo),

considerato che:

appare essenziale nell'ambito della manovra rafforzare le strategie di politica agricola con misure da attuare nell'immediato per il sostegno del reddito agricolo e con altre tali da consolidare il disegno di uno sviluppo sostenibile per il nostro Paese, nell'ambito degli accordi e degli impegni assunti nel contesto europeo ed internazionale;

l'articolo 3, commi da 58 a 62, dispone una riduzione degli stanziamenti relativi alle spese dei Ministeri. La riduzione prevista incide pesantemente sulle risorse destinate all'Istituto sviluppo agroalimentare – ISA Spa che, per effetto delle due ultime leggi di stabilità, sarà tenuta a riversare nel bilancio statale complessivamente 25,4 milioni nel 2013,

18,1 milioni per il 2014 e 7,8 nel 2015. I versamenti in commento appaiono rilevanti e impongono una riflessione sulle reali possibilità per l'Istituto di svolgere appieno il ruolo istituzione di sostegno al settore agroalimentare;

la prevista riduzione degli sgravi contributivi per le imprese armatrici e le imprese che esercitano la pesca costiera e quella lagunare di cui al decreto legge n. 457 del 1997 – che consente risparmi di spesa pari a 3,69 milioni di euro per ciascuno degli anni 2013 e 2014, a 6,69 milioni di euro per il 2015 e a 10,4 milioni di euro a regime – incide su un settore già profondamente in crisi e che da molto tempo chiede un intervento per la tutela dei redditi dei lavoratori del comparto pesca e un rilancio effettivo del settore. Al riguardo, appare opportuno valutare il pieno impatto di tali norme sul settore per rendere meno pesante la riduzione degli sgravi;

per quanto riguarda gli enti di ricerca vigilati dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, il previsto alleggerimento – da oltre 7 milioni di euro a oltre 3,6 milioni di euro – delle riduzioni di spesa per il periodo 2013-2015 a

carico dei medesimi enti va nella giusta direzione, ma continua a mancare un valido e serio progetto di rilancio della ricerca agricola; è necessario infatti che le azioni di *spending review* siano orientate a preservare la spesa produttiva del Dicastero agricolo, di cui una delle massime espressioni è proprio quella in conto capitale per progetti di ricerca;

la previsione di sottrarre totalmente le somme disponibili sul bilancio dell'AGEA, pari a 19,8 milioni di euro e già destinate al finanziamento di misure a sostegno per le crisi di mercato, rende necessario un chiarimento sulle modalità di intervento che il Ministero agricolo è nelle condizioni di porre in essere a tutela delle imprese agricole in situazioni di crisi di mercato, che sono ormai molto frequenti e condizionano pesantemente il comparto primario;

rilevato che:

l'incremento dell'imposta sul valore aggiunto (IVA), sull'aliquota ordinaria e sull'aliquota agevolata, inciderà sui prezzi dei prodotti agroalimentari e sui costi di produzione determinando una ulteriore compressione dei consumi interni e, di conseguenza, una diminuzione dei ricavi per la produzione, nella fattispecie agroalimentare;

il settore primario è interessato da ulteriori misure fiscali che, determinando un maggior gettito per lo Stato, determinano una contrazione del reddito disponibile per le imprese agricole; in particolare le misure di seguito indicate risultano di particolare penalizzazione per il settore agricolo e necessitano di ulteriori approfondimenti;

l'articolo 12, comma 30, del disegno di legge di stabilità 2013 abolisce, a partire dal periodo di imposta 2012 – e quindi in maniera retroattiva – due particolari regimi agevolativi per l'agricoltura:

1) quello di cui all'articolo 1, comma 1093, della legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007), che concede la possibilità per le società di persone, le

società a responsabilità limitata e le società cooperative che rivestono la qualifica di società agricola ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 93, di optare per la determinazione catastale del reddito, secondo le modalità dell'articolo 32 del testo unico delle Imposte sui redditi;

2) quello di cui all'articolo 1, comma 1094, della medesima legge n. 296 del 2006, che ha previsto la possibilità per le società di persone e le società a responsabilità limitata, costituite da imprenditori agricoli, che esercitano esclusivamente le attività dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti agricoli ceduti dai soci, di determinare il reddito applicando all'ammontare dei ricavi il coefficiente di redditività del 25 per cento;

il maggior gettito derivante dall'abrogazione di tali misure appare consistente e la relazione tecnica lo quantifica in 76,5 milioni di euro per il 2013; 43,7 milioni di euro per il 2014 e 43,7 milioni di euro per il 2015; tale risparmio indica con chiarezza la riduzione di reddito disponibile che i soggetti optanti per i due regimi agevolati soppressi si troveranno a dover affrontare, sommando tale riduzione con gli effetti negativi prodotti dall'aumento delle aliquote dell'IVA;

il medesimo articolo 12, al comma 29, interviene in materia di redditi agrari e dispone che, ai fini della determinazione delle imposte sui redditi, per gli anni 2012, 2013 e 2014 i redditi dominicali ed agrari sono rivalutati del 15 per cento; per i terreni posseduti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola la rivalutazione è pari al 5 per cento. Al riguardo, occorre sottolineare che il previsto incremento si applica sull'importo risultante dalla rivalutazione – operata ai sensi dell'articolo 3, comma 50, della legge 23 dicembre 1996, n. 662 – effettuata dal decreto «salva Italia» sull'imposta municipale unica (IMU) e quindi incide nuova-

mente soggetti già interessati da precedenti manovre; tale misura – che non è strutturale – appare solo atta a fare cassa, senza tenere nel giusto gli impatti macroeconomici sulla compagine socio economica di riferimento;

preso atto che:

i documenti di bilancio recano nuove risorse per il finanziamento del Fondo di solidarietà nazionale, attenuano la manovra di contenimento della spesa sugli enti di ricerca vigilati dal Dicastero agricolo e intervengono positivamente per definire l'annosa questione delle quote latte, ricostruendo un quadro giuridico certo e di fiducia per coloro che si sono attenuti alle regole previste;

#### DELIBERA DI RIFERIRE FAVOREVOLMENTE

*con le seguenti condizioni, riferite al disegno di legge di stabilità 2013:*

1) all'articolo 12, si sopprima il comma 30, che abroga i due regimi agevolativi previsti dalla legge n. 296 del 2006 (legge finanziaria 2007) per le società agricole, quali la tassazione catastale e gli incentivi per lo sviluppo delle attività connesse; in via subordinata, si sopprima la retroattività delle disposizioni recate dal medesimo comma 30;

2) si sopprima la retroattività delle disposizioni recate dall'articolo 12, comma 29;

3) all'articolo 12, comma 29, si preveda un regime agevolato per le locazioni di terreni concessi ai giovani per uso agricolo, con l'esclusione dell'applicazione dell'incremento del reddito dominicale e agrario qualora i terreni siano concessi in locazione a giovani agricoltori per almeno cinque anni;

4) si preveda il differimento della sospensione delle procedure esecutive e

delle azioni giudiziarie nei confronti dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania (EIPLI), prevista dall'articolo 21, comma 11, secondo periodo, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214;

5) si disponga l'attribuzione al Consiglio per la ricerca e la sperimentazione in agricoltura (CRA) delle funzioni e dei compiti già affidati al soppresso Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN), compresi quelli concernenti il settore delle sementi elette, provvedendo alla soluzione delle criticità emerse in relazione all'articolo 12 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135;

6) sia incrementato di 20 milioni di euro a decorrere dal 2013 lo stanziamento recato dalla Tabella C per l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA);

7) sia introdotto un regime agevolato, in favore dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali iscritti nella relativa gestione previdenziale e assistenziale, per l'accisa sul gasolio utilizzato per il riscaldamento delle coltivazioni sotto serra, condizionato alla progressiva riduzione del consumo di gasolio per finalità ambientali;

8) si preveda che, per l'attuazione delle disposizioni indicate al comma 37 dell'articolo 12, l'AGEA si avvalga del Commissario straordinario di cui al decreto-legge n. 5 del 2009, il cui incarico dovrà essere prorogato al 31 dicembre 2015, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato;

9) siano previsti ulteriori specifici stanziamenti per politiche attive nel settore ittico.

## ALLEGATO 5

**7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti:  
Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella  
produzione di mais.**

**TERZA RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI TESTO  
UNIFICATO PRESENTATA DAL PRESIDENTE**

La XIII Commissione,

premessi che:

le aflatossine sono micotossine prodotte da funghi principalmente appartenenti al genere *Aspergillus* e in particolare da *A. flavus* e *A. parasiticus*, che costituiscono un pericolo per la salute umana;

lo sviluppo di tali funghi tossigeni, ampiamente diffusi in natura, avviene nei nostri ambienti cerealicoli in campo quando le condizioni climatiche di gran caldo, umidità relativa elevata e stress idrico ne favoriscono la diffusione e la crescita, condizioni che si sono realizzate nell'anno in corso per la produzione di mais in alcune aree;

le operazioni di pulizia e selezione fisica sul « semilavorato essiccato grezzo », consentono di ridurre la contaminazione e recuperare quote importanti del prodotto all'utilizzo;

va fatto un doveroso e approfondito monitoraggio durante la fase di raccolta del prodotto e sulla materia prima di importazione;

è necessario predisporre e adottare una serie di interventi operativi per individuare le partite più contaminate a tutela della salute umana sicuramente e prima di tutto, ma anche misure economiche a tutela delle imprese agricole e stoccatrici coinvolte;

si evidenzia la urgente necessità di:

a) adottare un insieme organico di misure di prevenzione, per evitare di rincorrere le emergenze, assumendo adeguate misure di monitoraggio, informazione ed eventuale formazione degli operatori di filiera;

b) mettere a punto protocolli di produzione e lavorazione che consentano di contenere il rischio aflatossine nel mais, considerando fattori critici quali ad esempio: valutazione dell'eventuale suscettibilità varietale; verifica delle pratiche agronomiche e delle possibilità di contrasto delle infezioni da *Aspergillus*, individuazione di indicatori sistematici volti a fornire un'informazione predittiva sull'eventuale sviluppo di muffe tossigene, effettuazione di controlli pre-raccolta e pre-essiccazione per selezionare eventualmente il prodotto in lotti a contaminazione diversificata, progettazione e collaudo di linee di lavorazione con selezionatori optomeccanici di grani alterati, sviluppare *test* diagnostici rapidi da utilizzare in situ per valutare quali/quantitativamente la concentrazione di aflatossine nel prodotto;

c) ricercare misure, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, per affrontare le possibili situazioni legate ad eventi naturali eccezionali che comportino conseguenze economiche negative per produttori e stoccatrici, incolpevolmente danneggiati;

d) creare, con criteri armonizzati, un database nazionale per raccogliere in modo sistematico i dati nazionali provenienti sia dalle attività di controllo ufficiale sia da quelle di autocontrollo aziendale al fine di poter disporre di una attendibile massa critica da fornire in tempi rapidi alle istituzioni dell'Unione europea e a quelle internazionali;

considerato che:

esiste a livello internazionale una diversa regolamentazione sul tenore di micotossine tollerabili che ha importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità stessa delle derrate;

il rapporto tra mercato e micotossine determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura con cui interpretare il legame tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera, ossia agricoltori e consumatori;

l'attuale legislazione, sia per quel che attiene alle borse merci dei cereali sia per quel che attiene all'etichettatura obbligatoria, non tiene conto dei differenti livelli di micotossine e non sfrutta quindi il potenziale competitivo delle produzioni nazionali e non incentiva la produzione italiana di qualità;

il Governo ha accolto, nella seduta della Camera del 18 ottobre 2012, l'ordine del giorno n. 9/05440-AR/068, con il quale si impegna il Governo medesimo a valutare l'opportunità di introdurre, nel rispetto della normativa europea, l'indicazione in etichetta del valore delle micotossine contenute nei prodotti alimentari individuati nella parte seconda dell'allegato del regolamento CE 1881/2006 in materia di contaminanti dei prodotti alimentari, indicando altresì i valori massimi

consentiti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima previsti dal regolamento medesimo;

impegna il Governo:

ad adottare, d'intesa con le regioni, in considerazione della straordinarietà delle condizioni climatiche registratesi nell'anno in corso, le iniziative necessarie al fine di prevedere, nei casi in cui le analisi evidenzino partite di mais con presenza di aflatossine superiori ai limiti stabiliti dalla vigente normativa europea, l'effettuazione di trattamenti fisici di cernita, per ottenere la decontaminazione delle partite, in modo da rendere possibile la conseguente immissione in commercio senza pericoli per la salute pubblica e salvaguardando la qualità dei prodotti alimentari derivati;

ad attivarsi, anche in sede di Unione europea, affinché siano adottate misure per fronteggiare le conseguenze economiche negative per produttori e stoccatore, incolpevolmente danneggiati da eventi naturali eccezionali, anche al fine di evitare fenomeni di elusione dei controlli e di garantire la salubrità degli alimenti posti al consumo;

a consolidare il sistema dei controlli e della comunicazione dei dati rilevati in corso di campagna di raccolta, al fine di monitorare la situazione e la sua evoluzione, con l'obiettivo di scongiurare pericoli per la salute e contemporaneamente salvaguardare il corretto svolgimento della campagna di raccolta e di conferimento;

ad effettuare, sul mais importato da Paesi dell'Unione europea e al di fuori dell'Unione europea, controlli atti a garantire la presenza di livelli di aflatossine conformi a quanto previsto attualmente dalla normativa europea e nazionale;

a operare, per quanto di competenza, al fine di scoraggiare fenomeni speculativi sui prezzi.

## ALLEGATO 6

**7-00974 Bellotti, 7-00982 Delfino, 7-00983 Callegari e 7-00994 Bellotti:  
Misure per far fronte all'elevata contaminazione da aflatossine nella  
produzione di mais.**

**QUARTA RIFORMULAZIONE DELLA PROPOSTA DI TESTO  
UNIFICATO PRESENTATA DAL PRESIDENTE**

La XIII Commissione,

premesso che:

le aflatossine sono micotossine prodotte da funghi principalmente appartenenti al genere *Aspergillus* e in particolare da *A. flavus* e *A. parasiticus*, che potrebbero costituire un pericolo per la salute umana;

lo sviluppo di tali funghi tossigeni, ampiamente diffusi in natura, avviene nei nostri ambienti cerealicoli in campo quando le condizioni climatiche di gran caldo, umidità relativa elevata e stress idrico ne favoriscono la diffusione e la crescita, condizioni che si sono realizzate nell'anno in corso per la produzione di mais in alcune aree;

le operazioni di pulizia e selezione fisica sul « semilavorato essiccato grezzo », consentono di ridurre la contaminazione e recuperare quote importanti del prodotto all'utilizzo;

va fatto un doveroso e approfondito monitoraggio durante la fase di raccolta del prodotto e sulla materia prima di importazione;

è necessario predisporre e adottare una serie di interventi operativi per individuare le partite più contaminate a tutela della salute umana sicuramente e prima di tutto, ma anche misure economiche a tutela delle imprese agricole e stoccatrici coinvolte;

si evidenzia la urgente necessità di:

a) adottare un insieme organico di misure di prevenzione, per evitare di rincorrere le emergenze, assumendo adeguate misure di monitoraggio, informazione ed eventuale formazione degli operatori di filiera;

b) mettere a punto protocolli di produzione e lavorazione che consentano di contenere il rischio aflatossine nel mais, considerando fattori critici quali ad esempio: valutazione dell'eventuale suscettibilità varietale; verifica delle pratiche agronomiche e delle possibilità di contrasto delle infezioni da *Aspergillus*, individuazione di indicatori sistematici volti a fornire un'informazione predittiva sull'eventuale sviluppo di muffe tossigene, effettuazione di controlli pre-raccolta e pre-essiccazione per selezionare eventualmente il prodotto in lotti a contaminazione diversificata, progettazione e collaudo di linee di lavorazione con selezionatori optomeccanici di grani alterati, sviluppare *test* diagnostici rapidi da utilizzare in situ per valutare quali/quantitativamente la concentrazione di aflatossine nel prodotto;

c) ricercare misure, nell'ambito del rapporto con le istituzioni dell'Unione europea, per affrontare le possibili situazioni legate ad eventi naturali eccezionali che comportino conseguenze economiche negative per produttori e stoccatrici, incolpevolmente danneggiati;

d) creare, con criteri armonizzati, un database nazionale per raccogliere in modo sistematico i dati nazionali provenienti sia dalle attività di controllo ufficiale sia da quelle di autocontrollo aziendale al fine di poter disporre di una attendibile massa critica da fornire in tempi rapidi alle istituzioni dell'Unione europea e a quelle internazionali;

considerato che:

esiste a livello internazionale una diversa regolamentazione sul tenore di micotossine tollerabili che ha importanti riflessi sugli scambi commerciali e sulla collocabilità stessa delle derrate;

il rapporto tra mercato e micotossine determina serie conseguenze sulla vita economica di migliaia di aziende italiane e può costituire una chiave di lettura con cui interpretare il legame tra sicurezza alimentare e difesa del reddito degli anelli più deboli della filiera, ossia agricoltori e consumatori;

l'attuale legislazione, sia per quel che attiene alle borse merci dei cereali sia per quel che attiene all'etichettatura obbligatoria, non tiene conto dei differenti livelli di micotossine e non sfrutta quindi il potenziale competitivo delle produzioni nazionali e non incentiva la produzione italiana di qualità;

il Governo ha accolto, nella seduta della Camera del 18 ottobre 2012, l'ordine del giorno n. 9/05440-AR/068, con il quale si impegna il Governo medesimo a valutare l'opportunità di introdurre, nel rispetto della normativa europea, l'indicazione in etichetta del valore delle micotossine contenute nei prodotti alimentari individuati nella parte seconda dell'allegato del regolamento CE 1881/2006 in materia di contaminanti dei prodotti alimentari, indicando altresì i valori massimi

consentiti per ogni singola tossina e destinazione d'uso della materia prima previsti dal regolamento medesimo;

impegna il Governo:

ad adottare, d'intesa con le regioni, in considerazione della straordinarietà delle condizioni climatiche registratesi nell'anno in corso, le iniziative necessarie al fine di prevedere, nei casi in cui le analisi evidenzino partite di mais con presenza di aflatossine superiori ai limiti stabiliti dalla vigente normativa europea, l'effettuazione di trattamenti fisici di cernita, per ottenere la decontaminazione delle partite, in modo da rendere possibile la conseguente immissione in commercio senza pericoli per la salute pubblica e salvaguardando la qualità dei prodotti alimentari derivati;

ad attivarsi, anche in sede di Unione europea, affinché siano adottate misure per fronteggiare le conseguenze economiche negative per produttori e stoccatore, incolpevolmente danneggiati da eventi naturali eccezionali, anche al fine di evitare fenomeni di elusione dei controlli e di garantire la salubrità degli alimenti posti al consumo;

a consolidare il sistema dei controlli, rendendoli omogenei, e della comunicazione dei dati rilevati in corso di campagna di raccolta, al fine di monitorare la situazione e la sua evoluzione, con l'obiettivo di scongiurare pericoli per la salute e contemporaneamente salvaguardare il corretto svolgimento della campagna di raccolta e di conferimento;

ad effettuare, sul mais importato da Paesi dell'Unione europea e al di fuori dell'Unione europea, controlli atti a garantire la presenza di livelli di aflatossine conformi a quanto previsto attualmente dalla normativa europea e nazionale;

a operare, per quanto di competenza, al fine di scoraggiare fenomeni speculativi sui prezzi.